

10 domande
sul Referendum
per l'autonomia
della Lombardia



Regione
Lombardia



LE FAKE NEWS
SUL SITO ISTITUZIONALE
DI REGIONE LOMBARDIA
FACCIAMO CHIAREZZA.

Perché è necessario un referendum?

Con il referendum per l'autonomia Regione Lombardia porta a compimento un percorso istituzionale sul quale è impegnata da tempo. Già in passato, infatti, il Governo lombardo ha provato, senza successo, la strada della trattativa con lo Stato nel tentativo di trovare maggiori spazi di autonomia, nell'ambito di quanto previsto dalla Costituzione e dalla riforma del suo Titolo V. In particolare, negli anni passati sono state avanzate richieste al Governo nazionale, che non hanno ottenuto risposte soddisfacenti. Per questo motivo si è deciso di ricorrere alla legittimazione popolare e democratica, per poter avere più potere negoziale.



Maroni non ha MAI chiesto al Consiglio regionale di votare la risoluzione per aprire la trattativa sull'art. 116 del Titolo V (frutto della riforma della Costituzione del centrosinistra nel 2001; la Lega Nord votò contro).

Nel 2007 Formigoni, dopo il voto bipartisan in Consiglio, iniziò la trattativa prima col governo Prodi e successivamente - a seguito della sfiducia all'esecutivo di centro sinistra - con il nuovo governo Berlusconi il quale, con Maroni e Zaia ministri, decise di non proseguire.



Cosa succede se vince il “SI”?

Regione Lombardia avvierà il percorso istituzionale per ottenere maggiore autonomia, vale a dire più competenze e più risorse, nell'ambito del cosiddetto RESIDUO FISCALE, ovvero la differenza tra le tasse pagate allo Stato e quanto lo Stato restituisce sul territorio. Le competenze che possono essere richieste sono numerose e importanti e spaziano dall'istruzione alla ricerca, alla tutela della salute, all'ambiente e fino al bilancio della finanza pubblica e ai rapporti internazionali (vedi anche al punto 7 “Quali sono le materie su cui la Lombardia può chiedere più autonomia”), mentre le maggiori risorse saranno individuate nell'ambito massimo del RESIDUO FISCALE della Lombardia, ovvero 4 miliardi di euro (vedi anche al punto 9 “Che cos'è il RESIDUO FISCALE? Quali sono le maggiori risorse previste dal quesito referendario?”). Il negoziato si concluderà con un'intesa con il Governo e quindi con la presentazione di un disegno di legge al Parlamento che ratifichi con una legge rinforzata l'intesa raggiunta.



Nell'immediatezza non succederà nulla perchè la legislatura regionale così come quella nazionale sono in scadenza.

Cosa succede se vince il “NO”?

Non ci sarà alcuna possibilità di trattare con  Stato per ottenere maggiore autonomia.

La possibilità di aprire la trattativa con il Governo è prevista dall'art. 116 della Costituzione e non richiede un referendum.

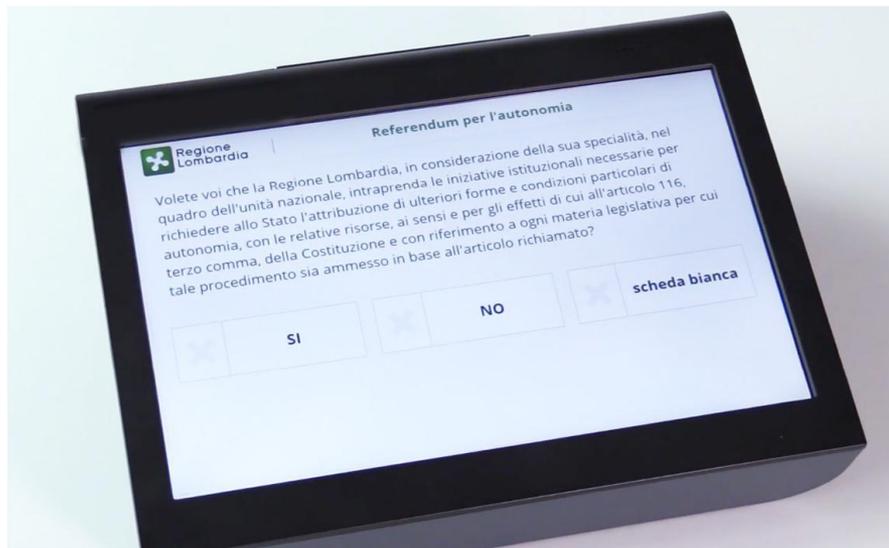


“Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia [...] possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119” (art. 116 della Costituzione)

«Comunque vadano i referendum, da parte nostra c'è totale disponibilità al confronto» (Ministro per la Coesione territoriale Claudio De Vincenti, Il Messaggero, 23/09/2017)

Come si voterà?

Per la prima volta in Italia si utilizzerà il voto elettronico. È una cosa semplicissima: invece della solita scheda di carta l'elettore voterà toccando lo schermo del dispositivo elettronico che troverà all'interno della tradizionale cabina elettorale. Basta toccare il tasto (SÌ - NO - SCHEDA BIANCA) e l'operazione sarà conclusa, con semplicità e immediatezza, con la garanzia della segretezza e della sicurezza del voto.



Il documento che dovrebbe certificare la sicurezza del software agli atti non risulta (*ultimo controllo 10 ottobre 2017*).

Il costo per l'acquisto delle voting machines, che possono essere usate solo per referendum consultivi regionali, è pari a 23 milioni di euro.

Quali sono le materie su cui la Lombardia può chiedere più autonomia?

Sono quelle previste dall'art. 117 della Costituzione. Sono numerose e importanti materie, tra le quali:

- istruzione;
- tutela e sicurezza del lavoro;
- previdenza complementare e integrativa;
- ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi;
- tutela della salute;
- tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali;
- coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;
- protezione civile;
- governo del territorio;
- porti e aeroporti civili;

- rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni.

La Lombardia intende altresì esercitare un'energica azione politica al fine di ottenere un'ancora più ampia competenza da declinare sul proprio territorio in materia di sicurezza, immigrazione ed ordine pubblico, alla stregua di quanto accade per altre Regioni, chiedendo al Governo di impegnarsi anche alle modifiche legislative che si rendessero necessarie, ivi comprese quelle di rango costituzionale, al fine di rafforzare la tutela dei beni primari della vita e della incolumità dei cittadini nonché in relazione alla aumentata efficienza delle Pubbliche Amministrazioni nel territorio lombardo.



Sicurezza e immigrazione sono materie di competenza ESCLUSIVA dello Stato.

“Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

b) immigrazione;

h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale (art. 117 della Costituzione)”

Che cos'è il RESIDUO FISCALE?

Quali sono le maggiori risorse previste dal quesito referendario?

Il RESIDUO FISCALE della Lombardia è la differenza tra le tasse pagate allo Stato dai cittadini lombardi e quanto lo Stato restituisce sul territorio regionale. Il RESIDUO FISCALE della Lombardia ammonta a 54 miliardi di euro l'anno (ovvero più del doppio dei 23 miliardi di euro dell'attuale bilancio della Regione). È il più alto tra tutte le Regioni d'Italia, seguito dall'Emilia Romagna con 19 miliardi e dal Veneto con 15,5 miliardi. Due Regioni tra le più competitive d'Europa, come la Catalogna e la Baviera, hanno rispettivamente un RESIDUO FISCALE di 8 miliardi e 1,5 miliardi.

A seguito dell'esito positivo del referendum la Regione si propone di trattenere almeno la metà del RESIDUO FISCALE (vale a dire 27 miliardi) per finanziare le nuove competenze oggetto di trattativa con il Governo.



Il tema del residuo fiscale non è oggetto del referendum del 22 ottobre.
Le uniche risorse aggiuntive potranno, a fine trattativa con il Governo, essere quelle relative alle competenze assegnate.